

Un buon libro per l'estate



Le vacanze estive offrono il tempo per dedicarsi a qualche buona lettura, in cima a una montagna, nella stanza di un albergo, sotto l'ombrellone. Ma quale libro scegliere? Il ventaglio di titoli è infinito e, spesso, nelle librerie ci si perde. Perché non lasciarsi consigliare da qualcuno? Nella maggior parte dei casi è questa la scelta vincente. Allora anche noi proviamo a darvi qualche suggerimento.

Partiamo da uno dei migliori romanzi italiani degli ultimi anni, *Le otto montagne* di Paolo Cognetti, vincitore del Premio Strega nel 2017. La storia di un'amicizia e dell'amore per la montagna. «Qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa», così le parole dell'autore restituiscono il senso di un romanzo capace di portare il lettore nel mistero di quei luoghi così affascinanti e carichi di bellezza. Tutt'altra vicenda è quella narrata ne *La*



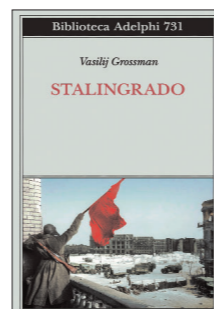
casa degli sguardi di Daniele Mencarelli. Si racconta la storia di un giovane poeta segnato da «una malattia invisibile all'altezza del cuore e del cervello». Precipita in un vuoto sempre più profondo, passando da un bar all'altro e cercando nell'alcool neanche lui sa bene che cosa. A interrompere questa caduta rovinosa è la possibilità di un lavoro: il 3 marzo 1999 firma un contratto con una cooperativa per prestare il suo servizio all'ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di



Roma. Così inizia per Daniele un cammino che testimonia la modalità con cui un uomo può ritrovare se stesso. È un incontro a cambiare la sua vita, un gesto d'amore che vede all'ospedale e che determina in lui un contraccolpo decisivo. In quel gesto Daniele coglie che non serve spiegare il perché del dolore, ci vuole qualcuno che lo sappia comprendere e portare. Questo, un'esperienza vissuta, cambia la sua vita; è da lì che tutto in lui diventa nuovo, non cadrà più nel vortice dell'alcool e troverà il modo di portare il dolore che incontra.

DAI GIALLI ALLA GUERRA

Per chi invece è appassionato di gialli consigliamo *Il pazzo di Bergerac* di Maigret. La signora Maigret è fuori città e Maigret se ne sta tutto solo, senza nulla da fare. L'invito di un amico in campagna giunge provvidenziale. Maigret parte col cuore contento, ma presto il viaggio si trasforma in un incubo. Un romanzo, invece, che ci porta dentro



le tragedie della storia e nel vissuto della guerra è *Stalingrado* di Vasilij Grossman. Le sue circa mille pagine ci avvicinano a una Russia in lotta, tumultuosa, che reagisce con forza e di-

sperazione all'invasione nazista, una Russia «dall'altro lato» rispetto a quella di cui abbiamo costantemente notizia in questi giorni. Pur trattandosi di un romanzo storico, il focus è estremamente intimo: l'occhio di Grossman è puntato sulle vicende della famiglia Šapošnikov e dintorni, mentre le loro vite vengono sconvolte dall'imminente battaglia di Stalingrado. L'enorme offensiva di Hitler sul fronte orientale ha spinto le forze sovietiche a una ritirata prolungata e Stalingrado, che sorge su una scogliera vicino al fiume Volga, è tutto ciò che separa i nazisti dalla steppa kazaka ricca di petrolio.

La portata della storia raccontata da Grossman è immensa, contemporaneamente microscopica e panoramica, ed è proprio in questo approccio che risiede la sua potenza narrativa.

L'ANTOLOGIA DI BUZZATI

Una raccolta di racconti brevi è *La boutique del mistero* di Dino Buzzati. Una serie di indagini profonde, esplorazioni emozionanti in un'atmosfera magica. Poche volte, nella letteratura italiana, uno scrittore ha indagato così a fondo il mistero che circonda l'uomo contem-

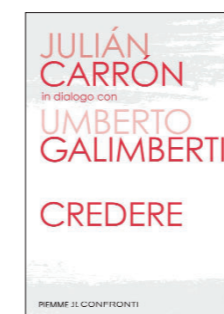


poraneo, le debolezze e i paradossi che lo caratterizzano, la sua solitudine, le sue esperienze. In quest'ottica, *La boutique del mistero* (con i suoi più famosi racconti: *Il colombre*, *I sette messaggeri*, *Sette piani*, *Il mantello*) offre la possibilità di sperimentare la finezza di stile di uno dei più grandi autori italiani del Novecento, nelle cui pagine coesistono allegorie inquietanti, spunti surreali, invenzioni fantastiche e dati di cronaca, o presunti tali, che sembrano rimandare a possibili realtà metafisiche.

TRA TEOLOGIA E FILOSOFIA

Credere è, invece, un dialogo tra Julián Carrón, sacerdote e teologo, e Umberto Galimberti, filosofo e psicanalista, sul tema della fede. È possibile una salvezza per l'uomo di oggi, inglobato in un mondo segnato dal dominio della tecnica?

Come si può credere in modo ragionevole? C'è ancora spazio per il cristianesimo nella nostra società nichilista? Come si può comunicare? Che rapporto c'è tra ragione e fede?



Sono questi i grandi interrogativi attorno a cui i due autori si confrontano, in modo avvincente e provocante. Una lettura che è un vero e proprio lavoro su di sé e sulle grandi domande dell'esistenza. Infine, vogliamo suggerire il nuovo libro di papa Francesco: *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*. Una riflessione radicale quella che il Pontefice offre in queste pagine, nelle quali dispiega il suo insegnamento sulla necessità della fraternità e l'assurdità della guerra. Pagine intrise della sofferenza delle vittime in Ucraina, dei volti di quanti hanno patito il conflitto in Iraq, delle



vicende storiche di Hiroshima, fino all'eredità, purtroppo inascoltata, dei due conflitti mondiali del Novecento. Francesco non fa sconti a nessuno e individua nella bramosia del potere, nelle relazioni internazionali dominate dalla forza militare, nell'ostentazione degli arsenali bellici le motivazioni profonde che stanno dietro alle guerre che ancora oggi insanguinano il pianeta. Scontri che seminano morte, distruzione e rancori e che porteranno nuova morte e nuova distruzione, in una spirale cui solo la conversione dei cuori può porre fine. Il dialogo come arte politica, la costruzione artigianale della pace, che parte dal cuore e si estende al mondo, il bando delle armi atomiche, il disarmo come scelta strategica sono le indicazioni concrete che Francesco ci affida affinché la pacificazione diventi realmente l'orizzonte condiviso su cui costruire il nostro futuro. Perché dalla guerra non può nascere nulla di veramente umano.

Luca Manes,
IV teologia